IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Melodramma buffo

IN DUE ATTI

DA

RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

l' autunno dell' anno 1820.

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirimpcontro al detto I. R. Teatro.

IL CONTE D' ALMAVIVA.
Sig. Nicola Tacchinardi.

BARTOLO, Dottore in Medicina, Tutore di
Sig. Nicola Bassi.

ROSINA, ricca pupilla in casa di Bartolo.
Signora Carolina Pellegrini.

FIGARO, Barbiere.
Sig. Michele Cavara.

BASILIO, Maestro di musica di Rosina, ipocrita.
Sig. Nicola Prospero Levasseur, Primo Basso cantante della Camera di S M. il Re di Francia, e di quel R. Teatro Italiano.

FIORELLO, Servitore d' Almaviva.
Sig. Pietro Gentili.

AMBROGIO, Servitore di Bartolo.
Sig. N. N.

BERTA, vecchia Cameriera di Bartolo.
Signora Paola Monticelli.

Un Ufficiale.
Un Alcalde, o Magistrato.
Un Notaro.
Alguazils, o siano Birri.
Soldati.
Suonatori d' Istromenti.

La Scena si rappresenta in Siviglia.

La musica è del sig. Maestro
GIOVACHINO ROSSINI.

Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte
dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

Supplimenti alle prime parti cantanti
Signora Teresa Vendramini.
Sig. Giuseppe Banfi. -- Sig. Domenico Spiaggi.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Storioni.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.
Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Oboè
Sig. Carlo Yvon.

Primo Flauto
Sig. Giuseppe Rabboni.

Primo Corno di Caccia
Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso
Sig. Giuseppe Andreoli.

Professori d'Arpa
Sig. Gio. Battista Rossi. -- Sig. Giuseppe Guanzati

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Bianchi.

Editore, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Macchinisti
Signori
Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

Capi Illuminatori
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti

Da uomo
Sig. Antonio Rossetti.

Da donna
Sig. Antonio M.

Attrezzista
Sig. Raimondo Fornari.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere
Sig. Innocente Bonacina.

Inventore e Compositore de' Balli
Sig. ANGIOLINI PIETRO.

Primi Ballerini serj
Signori
Petit Battista. – Coralli Giovanni. – Conjugi Leon. – Angiolini Giuseppa.

Altro primo Ballerino -- Sig. Villa Giuseppe.

Primi Ballerini per le parti serie
Sig. Lazareschi Angelo. – Signora Baldanza Geltrude. – Sig. Trigambi Pietro.

Primo Ballerino per le parti giocose -- Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere
Signori
Ciotti Filippo. – Baranzoni Gio. – Bedotti Antonio. – Trabattoni Angelo.

Altri Ballerini per le parti
Sig. Bianciardi Carlo. – Sig. Trabattoni Giacomo. – Sig. Siley Antonio.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell'Accademia degli II. RR. Teatri
Signori
LA-CHAPELLE LUIGI. -- GARZIA URBANO. -- VILLENEUVE CARLO.

Allievi dell'Accademia suddetta
Signore
Rinaldi Lucia, Trezzi Gaetana, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Alisio Carolina, Zampuzzi Maria, Guaglia Gaetana, Viscardi Giovanna, Valenza Carolina, Bianchi Angela, Cesarani Adelaide, Elli Carolina, Cesarani Rachele, Ravina Ester, Novellau Luigia, Carcano Maria, Rebaudengo Clara, Carbone Teresa, Casati Carolina, Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.
Signori
Massini Féderico, Casati Giovanni.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.
Belloni Michele.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Parravicini Carlo.
Prestinari Stefano.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Citterio Francesco.
Corticelli Luigi.
Tadiglieri Francesco.
Conti Fermo.
Cipriani Giuseppe.
Rossetti Marco.
Maessani Francesco.
Gavotti Giacomo.

Signore Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Fusi Antonia.
Perelli Maria.
Barbini Casati Antonia.
Rossetti Agostina.
Feltrini Massimiliana.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Mangini Anna.
Costamagna Eufresia.
Bedotti Teresa.
Pitti Gaetana.
Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini per le parti
Sig. Baranzoni. -- Signora Olivieri. -- Sig. Belloni.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Il momento dell' azione è sul terminar della notte. La Şcena rappresenta una Piazza nella Città di Siviglia. A sinistra è la Casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi e chiudersi a suo tempo con chiave.

Fiorello con lanterna nelle mani, introducendo nella Scena varj Suonatori di strumenti. Indi il Conte avvolto in un mantello.

Fior. Piano, pianissimo (*avanzandosi con cautela*)
Senza parlar,
Tutti con me
Venite qua.

Coro Piano, pianissimo
Eccoci qua.

Tutti Tutto è silenzio,
Nessun qui stà,
Che i nostri canti
Possa turbar.

Con. Fiorello... Olà... (*sotto voce*)

Fior. Signor, son qua.

Con. Ebben!... gli amici?...

Fior. Son pronti già.

Con. Bravi, bravissimi.
Fate silenzio,
Piano pianissimo
Senza parlar.

Coro Piano pianissimo
Senza parlar. (*i Suonatori accordano gl' istromenti, e il Conte canta accompagnato da essi*)

Con. Ecco ridente in cielo,
Spunta la bella aurora,
E tu non sorgi ancora,
E poi dormir così?
Sorgi, mia bella speme,
Vieni bell'idol mio,
Rendi men crudo, oh Dio!
Lo stral che mi ferì.
Oh sorte! già veggo
Quel caro sembiante:
Quest'anima amante
Ottenne pietà.
Oh istante d'amore!
Oh dolce contento
Che eguale non ha!
Ehi Fiorello?...

Fior. Mio signore...

Con. Dì, la vedi?...

Fior. Signor no.

Con. Ah ch'è vana ogni speranza!

Fior. Signor conte, il giorno avanza.

Con. Ah che penso! che farò?...
Tutto è vano... Buona gente!...

Coro Mio signore... (*sotto voce*)

Con. Avanti, avanti. (*dà la borsa a Fior., il quale distribuisce danari a tutti*)
Più di suoni, più di canti
Io bisogno ormai non ho.

Fior. Buona notte a tutti quanti,
Più di voi che far non ho. (*i Suonatori circondano il Con. ringraziandolo e ba-*

ciandogli la mano e il vestito. Egli indispettito per lo strepito che fanno li va cacciando. Lo stesso fa anche Fior.)

Coro Mille grazie... mio signore...
Del favore... dell'onore...
Ah di tanta cortesia
Obbligati in verità.
(Oh che incontro fortunato!
E' un signor di qualità.)

Con. Basta basta, non parlate...
Ma non serve, non gridate...
Maledetti, andate via...
Ah canaglia via di qua.
Tutto quanto il vicinato
Questo chiasso sveglierà.

Fior. Zitti, zitti... che rumore!...
Ma che onore?... che favore?...
Maledetti andate via,
Ah canaglia via di qua.
Ve' che chiasso indiavolato
Ah che rabbia che mi fa.

Con. Gente indiscreta!...

Fior. Ah quasi
Con quel chiasso importuno
Tutto quanto il quartiere han risvegliato.
Alfin sono partiti!

Con. E non si vede! *(guardando verso la ringh.)*
E' inutile sperar. *) (Eppur qui voglio
*) *(passeggia riflettendo)*
Aspettar di vederla. Ogni mattina
Ella su quel balcone
A prender fresco viene sull'aurora.
Proviamo.) Olà, tu ancora
Ritirati, Fiorello.

Fior. Vado. Là in fondo
Attenderò suoi ordini. *(si ritira)*

Con. (*si sente da lontano venire Figaro cantando*)
Chi è mai quest' importuno?...
Lasciamolo passar; sotto quegli archi
Non veduto vedrò quanto bisogna;
Già l' alba è appena, e amor non si vergogna
(*si nasconde sotto il portico*)

SCENA II.

Figaro con chitarra appesa al collo, e detto.

Fig. La ran la lera,
La ran la là.
Largo al factotum
Della città.
Presto a bottega,
Che l' alba è già.
La ran la lera,
La ran la là.
Ah che bel vivere,
Che bel piacere
Per un barbiere
Di qualità!
Ah bravo Figaro,
Bravo bravissimo,
Fortunatissimo
Per verità!
La ran la lera,
La ran la là.
Pronto a far tutto,
La notte e il giorno
Sempre d' intorno
In giro sta.
Miglior cuccagna
Per un barbiere,
Vita più nobile
Non non si dà.

La ran la lera,
  La ran la là.
Rasori e pettini,
  Lancette e forbici
  Al mio comando
  Tutto qui sta.
La ran la lera,
  La ran la là.
Tutti mi chiedono,
  Tutti mi vogliono,
  Donne, ragazzi,
  Vecchi, fanciulle,
  Qua la parrucca...
  Presto la barba...
  Qua la sanguigna...
  Figaro... Figaro...
  Son qua, son qua.
Figaro... Figaro...
  Eccomi qua.
Pronto prontissimo
  Son come un fulmine,
  Sono il factotum
  Della città.
Ah bravo Figaro,
  Bravo bravissimo,
  Fortunatissimo
  Per verità.
La ran la lera,
  La ran la là.

Ah ah! che bella vita!
Faticar poco, divertirsi assai,
E in tasca sempre aver qualche dobblone...
Gran frutto della mia riputazione.
Ecco qua: senza Figaro
Non si accasa in Siviglia una ragazza;
A me la vedovella

Ricorre pel marito: io colla scusa
Del pettine di giorno,
Della chitarra col favor la notte
A tutti onestamente,
Non fo per dir, m'adatto a far piacere.
Oh che vita, che vita! Oh che mestiere!
Orsù, presto a bottega...

Con. (E' desso, o pur m'inganno?)
Fig. (Chi sarà mai costui?...)
Con. (Oh è lui senz' altro!)
Figaro!...
Fig. Mio padrone...
Oh chi veggo!... Eccellenza...
Con. Zitto, zitto, prudenza:
Qui non son conosciuto,
Nè vo' farmi conoscere. Per questo
Ho le mie gran ragioni.
Fig. Intendo, intendo,
La lascio in libertà.
Con. No... no...
Fig. Che serve?...
Con. No, dico; resta qua;
Forse ai disegni miei
Non giungi inopportuno... Ma cospetto
Dimmi un po', buona lana,
Come ti trovo qua?... poter del mondo
Ti veggo grasso e tondo...
Fig. La miseria, signore!
Con. Ah birbo!
Fig. Grazie.
Con. Hai messo ancor giudizio?
Fig. Oh! e come... Ed ella
Come in Siviglia?...
Con. Or te lo spiego. Al *Prado*
Vidi un fior di bellezza, una fanciulla
Figlia d'un certo medico barbogio

Che qua da pochi dì s' è stabilito,
Io di questa invaghito,
Lasciai patria e parenti, e qua men venni,
E qui la notte e il giorno
Passo girando a que' balconi intorno.

Fig. A que' balconi?... un medico?... oh cospetto!
Siete ben fortunato;
Su' i maccheroni il cascio v' è cascato.

Con. Come?...

Fig. Certo. Là dentro
Io son barbiere, parrucchier, chirurgo,
Bottanico, spezial, veterinario,
Il faccendier di casa.

Con. Oh che sorte!...

Fig. Non basta La ragazza
Figlia non è del medico. È soltanto
La sua pupilla!...

Con. O che consolazione!

Fig. Perciò... Zitto!...

Con. Cos' è?

Fig. S' apre il portone.
(si ritirano sotto il portico)

SCENA III.

Bartolo e detti, indi Rosina.

Bar. Ehi! fra momenti io torno, *(parlando verso le quinte)*
Non aprite a nessun. Se Don Basilio
Venisse a ricercarmi, che m' aspetti, *(chiude la porta di casa, tirandola dietro da sè)*
Le mie nozze con lei meglio è affrettare.
Sì, dentr' oggi finir vo' quest' affare. *(parte)*

Con. (Dentr' oggi le sue nozze con Rosina.) *(fuori con Fig.)*
Ah vecchio rimbambito!
Ma dimmi, or tu; chi è questo Don Basilio?...

Fig. E' un solenne imbroglion di matrimonj.
Un collo torto, un vero disperato
Sempre senza un quattrino...
Già è maestro di musica:
Insegna alla ragazza.
Con. Ah cospettone! (*con enfas*
Io già deliro... avvampo!... Oh ad ogni cos
Vederla io voglio... vo' parlarle... Ah tu,
Ah tu mi devi ajutar.
Fig. Ih, ih, che furia,
Sì, sì, v'ajuterò.
Con. Da bravo: entr'oggi
Vo' che tu m'introduca in quella casa.
Dimmi, come farai?... via!... del tuo spirit
Vediam qualche prodezza.
Fig. Del mio spirito!.
Bene... vedrò... ma in oggi...
Con. Eh via t'intend
Va là, non dubitar; di tue fatiche
Largo compenso avrai.
Fig. Davver?
Con. Parola.
Fig. Dunque oro a discrezione?
Con. Oro a bizzeffe.
Animo via.
Fig. Son pronto. Ah non sapete
I simpatici effetti prodigiosi
Che ad appagare il mio signor Lindoro
Produce in me la dolce idea dell' oro.
All'idea di quel metallo
Portentoso onnipossente
Un vulcano la mia mente
Già comincia a diventar.
Con. Su vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente,
Del vulcan della tua mente
Qualche mostro singolar,

Fig. Voi dovreste travestirvi
Per esempio ... da soldato.
Con. Da soldato?
Fig. Sì signore.
Con. Da soldato? ... e che si fa?
Fig. Oggi arriva un reggimento.
Con. Sì, m' è amico il Colonnello.
Fig. Va benon.
Con. Ma e poi?
Fig. Cospetto!
Dell' alloggio col biglietto
Quella porta s' aprirà.
Che ne dite; mio signore?
L' invenzione è naturale?
Con. Oh che testa originale!
Bravo, bravo in verità.
Fig. Oh che testa universale!
Bella, bella in verità.
Piano, piano ... un' altra idea! ...
Veda l' oro cosa fa.
Ubbriaco ... sì ubbriaco
Mio signor, si fingerà.
Con. Ubbriaco? ...
Fig. Sì signore.
Con. Ubbriaco? ... Ma perchè? ...
Fig. Perchè d' un che poco è in sè (*imitando moderatamente i moti d'un ubbriaco*)
Che dal vino casca già
Il Tutor credete a me,
Il Tutor si fiderà.
a 2 { Questa è bella per mia fe,
Bravo, bravo in verità;
Con. Dunque.
Fig. All' opra.
Con. Andiam.
Fig. Da bravo.
Con. Vado ... Oh il meglio mi scordavo!

Dimmi un po', la tua bottega.
Per trovarti, dove sta?

Fig. La bottega?... non si sbaglia
Guardi bene; eccola là. (*additando fra*
Numero quindici a mano manca, *le quinte*)
Quattro gradini, facciata bianca,
Cinque parrucche nella vetrina,
Sopra un cartello » *Pomata fina.*
Mostra in azzurro alla moderna
V' è per insegna una lanterna...
Là senza fallo mi troverà.

Con. Ho ben capito...

Fig. Or vado presto.

Con. Tu guarda bene...

Fig. Io penso al resto.

Con. Di te mi fido...

Fig. Colà l'attendo.

Con. Mio caro Figaro...

Fig. Intendo, intendo.

Con. Porterò meco...

Fig. La borsa piena.

Con. Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...

Fig. Oh non si dubiti, che bene andrà...

Con. Ah che d' amore
La fiamma io sento,
Nunzia di giubilo
E di contento!
Ecco propizia,
Che in sen mi scende
E di me stesso
Maggior mi fa.

Fig. Delle monete
Il suon già sento!
L' oro già viene,
Viene l' argento;
Eccolo, eccolo,

Che in tasca scende,
D'ardore insolito
Quest'alma accende
E di me stesso
Maggior mi fa. (*Fig. entra in casa di Bart. il Conte parte*)

SCENA IV.

Camera nella casa di Don Bartolo. Di prospetto la finestra con gelosia, come nella scena prima.

Rosina con lettera in mano.

Una voce poco fa
Qui nel cor mi risuonò,
Il mio cor ferito è già
E Lindor fu che il piagò.
Sì, Lindoro, mio sarà;
Lo giurai, la vincerò.
Il Tutor ricuserò,
Io l'ingegno aguzzerò,
Alla fin si accheterà
E contenta io resterò...
Sì Lindoro mio sarà;
Lo giurai, la vincerò.
Io sono docile - son rispettosa,
Sono obbediente - dolce amorosa,
Mi lascio reggere - mi fo guidar.
Ma se mi toccano - dov'è il mio debole,
Sarò una vipera - e cento trapole
Prima di cedere - farò giocar.
Sì, sì, la vincerò. Potessi almeno
Mandargli questa lettera. Ma come!
Di nessun qui mi fido:
Il Tutore ha cent'occhi... basta, basta:

Sigilliamola intanto (*va allo scrittojo e sigilla*
Con Figaro il barbier dalla finestra *la lettera*)
Discorrer l'ho veduto più d'un'ora.
Figaro è un galantuomo,
Un giovin di buon core...
Chi sa ch'ei non protegga il nostro amore.

SCENA V.

Figaro e detti.

Fig. Oh buon dì, signorina.
Ros. Buon giorno, signor Figaro.
Fig. Ebbene che si fa?
Ros. Si muor di noja.
Fig. Oh diavolo! possibile!
Una ragazza bella e spiritosa...
Ros. Ah ah mi fate ridere!
Che mi serve lo spirito,
Che giova la bellezza,
Se chiusa io sempre sto fra quattro mura,
Che mi par d'essere proprio in sepoltura?
Fig. In sepoltura?... oibò! (*chiamandola a parte*)
Sentite, io voglio ...
Ros. Ecco il Tutor.
Fig. Davvero?
Ros. Certo certo; è il suo passo.
Fig. Salva, salva; fra poco
Ci rivedrem: ho a dirvi qualche cosa.
Ros. E ancor io. Signor Figaro.
Fig. Bravissima.
Vado. (*si nasconde, e poi tratto tratto si fa vedere*)
Ros. Quanto è garbato! (*si ritira*)

SCENA VI.

Bartolo, Rosina, indi D. Basilio.

Bar. Ah! disgraziato Figaro,
Ah indegno! ah maledetto! ah scellerato!
Ros. Ecco qua: sempre grida.
Bar. Ma si può dar di peggio!
Uno spedale ha fatto
Di tutta la famiglia
A forza d' oppio, sangue e stranutiglia.
Signorina, il Barbiere
Lo vedeste?
Ros. Perche?
Bar. Lo vo' sapere.
Ros. Forse anch' egli v' adombra?
Bar. E perche no?
Ros. Ebben ve lo dirò. Sì, l'ho veduto,
Gli ho parlato, mi piace, e mi è simpatico
Il suo discorso, il suo gioviale aspetto....
(Crepa di rabbia, vecchio maledetto.) (*parte*)
Bar. Vedete che grazietta!
Più l' amo e più mi sprezza la briccona.
Certo, certo è il Barbiere
Che la mette in malizia.
Oh! Barbiere d' inferno...
Tu me la pagherai... Qua, Don Basilio;
Giungete a tempo. Oh! io voglio,
Per forza o per amor dentro domani
Sposar la mia Rosina. Avete inteso?
Bas. Eh voi dite benissimo (*dopo molte riverenze*)
E appunto io qui veniva ad avvisarvi.. (*chia-*
Ma segretezza!... è giunto *mando a parte*)
Il conte d' Almaviva.
Bar Chi? l'incognito amante
Della Rosina?
Bas. Appunto quello.

Bar. Oh diavolo! Ah qui ci vuol riparo.
Bas. Certo: ma... alla sordina.
Bar. Sarebbe a dir?...
Bas. Così, con buona grazia
Bisogna principiare
A inventar qualche favola
Che al pubblico lo metta in mala vista,
Che comparir lo faccia
Un uomo infame, un' anima perduta....
Io io vi servirò: fra quattro giorni,
Credete a me, Basilio ve lo giura,
Noi lo farem sloggiar da queste mura.
Bar. E voi credete?....
Bas. Oh certo! è il mio sistema:
E non sbaglia.
Bar. E vorreste?....
Ma una calunnia...
Bas. Ah dunque
La calunnia cos'è, voi non sapete?
Bar. No davvero.
Bas. No? Uditemi e tacete.
La calunnia è un venticello,
Un' auretta assai gentile
Che insensibile, sottile
Leggermente, dolcemente
Incomincia a sussurrar.
Piano piano, terra terra,
Sotto voce sibillando
Va scorrendo, va ronzando;
Nelle orecchie della gente
S'introduce destramente,
E le teste ed i cervelli
Fa stordire e fa gonfiar.
Dalla bocca fuori uscendo
Lo schiamazzo va crescendo;
Prende forza a poco a poco,
Scorre già di loco in loco,

Sembra il tuono, la tempesta
Che nel sen della foresta
Va fischiando, brontolando,
E ti fa d' orror gelar.
Alla fin trabocca e scoppia,
Si propaga, si raddoppia
E produce un' esplosione
Come un colpo di cannone,
Un tremuoto, un temporale,
Un tumulto generale
Che fa l' aria rimbombar.
E il meschino calunniato,
Avvilito, calpestato
Sotto il pubblico flagello
Per gran sorte va a crepar.
Ah che ne dite?

Bar. Eh! sarà ver, ma intanto
Si perde tempo, e qui stringe il bisogno.
No; vo' fare a mio modo;
In mia camera andiam. Voglio che insieme
Il contratto di nozze ora stendiamo.
Quando sarà mia moglie
Da questi zerbinotti innamorati;
Metterla in salvo sarà pensier mio.

Bas. Vengan danari: al resto son qua io.
(*entrano nella prima camera a destra*)

SCENA VII.

Figaro uscendo con precauzione, indi Rosina.

Fig. Ma bravi! ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon Dottore,
Povero babbuino!
Tua sposa?... eh via! pulisciti il bocchino.
Or che stanno là chiusi

Procuriam di parlare alla ragazza:
Eccola appunto.

Ros Ebbene, signor Figaro?

Fig. Gran cose, signorina.

Ros. Sì davvero?

Fig. Mangerem dei confetti.

Ros. Come sarebbe a dir?

Fig. Sarebbe a dire
Che il vostro bel tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito.

Ros. Eh via!

Fig. Oh ve lo giuro;
A stender il contratto
Col maestro di musica
Là dentro or s' è serrato.

Ros. Sì? oh l' ha sbagliata affè!
Povero sciocco! l' avrà a far con me.
Ma dite, signor Figaro,
Voi poco fa sotto le mie finestre
Parlavate a un signore....

Fig. A un mio cugino.
Un bravo giovinotto; buona testa,
Ottimo cuor; qui venne
I suoi studj a compire,
E il poverin cerca di far fortuna.

Ros Fortuna? eh la farà

Fig. Oh ne dubito assai: in confidenza
Ha un gran difetto addosso.

Ros. Un gran difetto?...

Fig. Ah grande.
E' innamorato morto;

Ros. Sì, davvero?
Quel giovane, vedete,
M' interessa moltissimo.

Fig. Per bacco!

Ros. Non ci credete?...

Fig. Oh sì !...

Ros. E la sua bella,
Dite, abita lontano ?

Fig. Oh no ! ... cioè...
Qui ! ... due passi...

Ros. E bella ? ...

Fig. Oh bella assai !
Eccovi il suo ritratto in due parole.
Capello nero, guancia porporina,
Occhio che parla, mano che innamora.

Ros. E il nome ? ...

Fig. Ah il nome ancora ? ...
Il nome ... Ah che bel nome ! ...
Si chiama ...

Ros. Ebben ? ... si chiama ? ...

Fig. Poverina!...
Si chiama ... r ... o ... ro ... rosi ... Rosina.

Ros. Dunque io son ... tu non m'inganni ?
Dunque io son la fortunata ! ...
(Già me l'ero immaginata:
Lo sapevo pria di te)

Fig. Di Lindoro il vago oggetto
Sì, voi siete, o mia Rosina:
(E' una volpe sopraffina,
La sa lunga per mia fe !)

Ros. Senti senti ... ma a Lindoro
Per parlar come si fa ?

Fig. Zitto, zitto, qui Lindoro
Per parlarvi or or sarà.

Ros. Per parlarmi ? ... bravo ! bravo !
Venga pur, ma con prudenza;
Io già moro d'impazienza !
Ah che tarda ? ... cosa fa ?

Fig. Egli attende qualche segno
Poverin del vostro affetto;
Sol due righe di biglietto
Gli mandate e qui verrà.

Che ne dite ?...

Ros. Non saprei...

Fig. Su coraggio.

Ros. Non vorrei...

Fig. Sol due righe...

Ros. Mi vergogno...

Fig. Ma di che ?... di che ?... si sa ?
Presto presto ; qua un biglietto. *(andando allo scrittojo)*

Ros. Un biglietto ?... eccolo qua. *(richiamandolo cava dalla tasca il biglietto e glielo dà)*

Fig. Già era scritto!... oh vè che bestia! *(attonito)*
E il maestro io faccio a lei !
Ah che in cattedra costei
Di malizia può dettar.
Donne donne, eterni Dei,
Chi vi arriva a indovinar?

Ros. Fortunati affetti miei
Io comincio a respirar.
Ah tu solo, amor, tu sei
Che mi devi consolar. *(Fig. parte)*

SCENA VIII.

Bartolo, e Rosina.

Ros. Ora mi sento meglio: Questo Figaro
E' un bravo giovinotto.

Bar. In somma, colle buone
Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa mattina?

Ros. Figaro? Non so nulla.

Bar. Ti parlò ?

Ros. Mi parlò.

Bar. Che si diceva ?

Ros. Oh! mi parlò di certa bagatella...
Del figurin di Francia.
Del mal della sua figlia Marcellina.

Bar. Davvero!... ed io scommetto...
Venite qua... oh cospetto!
Che vuol dir questo dito
Così sporco d'inchiostro?

Ros. Sporco? oh! nulla
Io me l'avea scottato
E coll'inchiostro or or l'ho medicato.

Bar. (Diavolo.) e questi fogli
Or son cinque... eran sei.

Ros. Que' fogli... è vero
D'uno mi son servita
Per mandar de' confetti a Marcellina.

Bar. Bravissima! e la penna
Perchè fu temperata?

Ros. (Maledetto!) La penna!...
Per disegnare un fiore sul tamburro.

Bar. Un fiore!

Ros. Un fiore.

Bar. Un fiore!
Ah! fraschetta!

Ros. Davver.

Bar. Zitto.

Ros. Credete...

Bar. Basta così.

Ros. Signor...

Bar. Non più... tacete.
Manca un foglio, e già suppongo
In che cosa l'impiegaste.
Sporco è il dito, e già m'immagino
A qual uso il destinaste...
Quella penna temperata
Spiega ben la rea matassa...
Perchè mai la testa bassa?
State ritta come me.

Si sa ben che all' età vostra
Suol venir la frenesia ;
Che provò la mamma mia
Quando vide il sior papà.
Ma non vi è bisogno alcuno
D' indrizzarvi a questo e a quello,
Di cercar col campanello
Ciò che aver potete qua.
Dite un po' che vi è di buono
Nei moderni giovinetti?
Riverenze , sorrisetti ,
Tacchi ferrei , affettature ,
Occhialin , caricature ,
Ciò che insipido ha la moda ,
Ma di ciò che ognun si loda
Son sprovisti per mia fe.
Ma se poi per mia disgrazia
Voi la sorda mi farete
Le finestre troverete
Sigillate eternamente ,
Farò incetta di chiavacci ,
Lucchettini e catenacci ,
Serrature , chiavistelli ,
Toppe , chiodi , spranghe e arpioni . . .
Non son poi di quei babbioni
Che si fanno infinocchiar.

SCENA IX.

Rosina.

Brontola quanto vuoi,
Chiudi porte e finestre. Io me ne rido ,
Già di noi altre femmine
Anche alla più marmotta,
Per aguzzar l' ingegno,
E farla spiritosa tutta a un tratto
Basta dirle che è bella , il colpo è fatto.
(entra nella seconda camera a destra)

SCENA X.

Berta, e Conte di dentro.

Ber. Finora in questa camera
Mi parve di sentir un mormorío:
Sarà stato il tutor colla pupilla...
Non ha un'ora di ben... Queste ragazze
Non la voglion capir... battono.
Con. (*di dentro*) Aprite.
Ber. Vengo.. eccomi qua. (*si ode a batter più forte*)
Vengo... vengo... chi diavolo sarà?

SCENA XI.

Il Conte travestito da soldato di cavalleria, Berta, indi Bartolo.

Con. Ehi di casa... buona gente...
Ehi di casa... niun mi sente!
Bar. Chi è costui?... che brutta faccia!
E' ubbriaco!... chi sarà?
Con. Ehi di casa... maledetti!...
Bar. Cosa vuol, signor soldato?...
Con. Ah... sì... sì... bene obbligato.
(*vedendolo, cerca in tasca*)
Bar. (Qui costui che mai vorrà?)
Con. Siete voi... Aspetta un poco...
Siete voi... dottor balordo...
Bar. Che balordo?...
Con. (*leggendo*) Ah ah, Bertoldo.
Bar. Che Bertoldo? Eh andate al diavolo,
Dottor Bartolo.
Con. Ah bravissimo:
Dottor barbaro; benissimo,
Già c'è poca differenza.
(Non si vede! che impazienza!
Quanto tarda!... dove stà.)

Bar. (Io già perdo la pazienza
Qua prudenza ci vorrà.)
Con. Dunque voi... siete dottore?...
Bar. Son dottore... Sì, signore;
Con. Ah benissimo; un abbraccio.
Qua collega.
Bar. Indietro.
Con. Qua. (*lo abbraccia*
Sono anch'io dottor per cento, *per forza*)
Manescalco al reggimento.
Dell' alloggio sul biglietto (*presentando il*
Osservate, eccolo qua. *biglietto*)
Bar. (Dalla rabbia, dal dispetto
Io già crepo in verità.
Ha ch'io fo, se mi ci metto,
Qualche gran bestialità! (*legge il bigl.*)
Con. (Ah venisse il caro oggetto
Della mia felicità!
Vieni vieni; il tuo diletto
Pien d'amor t'attende qua.)

SCENA XII.

Rosina e detti.

Ros. D'ascoltar qua m'è sembrato
Un insolito romore... (*si arresta veden-*
Un soldato, ed il tutore *do Bar.*)
Cosa mai faranno qua? (*si avanza pian*
Con. (E' Rosina: or son contento.) *piano*)
Ros. (Ei mi guarda, e s'avvicina.)
Con. (Son Lindoro.) (*piano a Ros.*)
Ros. (Oh ciel! che sento!
Ah giudizio per pietà!)
Bar. Signorina, che cercate?... (*vedendo Ros.*)
Presto, presto, andate via.
Ros. Vado, vado non gridate.
Bar. Presto, presto via di qua.

Con. Ehi ragazza, vengo anch' io.
Bar. Dove dove, signor mio?
Con. In caserma, oh questa è bella!
Bar. In caserma?.. bagattella!
Con. Cara...
Ros. Ajuto...
Bar. Olà cospetto.
Con. (Via prendete... (*a Ros.*) Maledetto! (*guardando Bar.*)
Fate presto per pietà.) (*a Ros. mostrandole furtivamente un biglietto*)
Ros. (Ah ci guarda! (*al Con.*) Maledetto! (*guardando Bar.*)
Ah giudizio per pietà.)
Bar. (Ubbriaco maledetto!
Ah costui crepar mi fa.)
Con. Dunque vado... (*a Bar., incamminandosi verso le camere interne*)
Bar. Oh non signore, (*trattenendolo*)
Qui d' alloggio star non può.
Con. Come? come?
Bar. Eh non v' è replica;
Ho il brevetto d' esenzione.
Con. Che brevetto?... (*adirato*)
Bar. Oh mio padrone,
Un momento, e il mostrerò. (*va allo scrittojo*)
Con. Ah se qui restar non posso,
Deh prendete...
Ros. Ahimè ci guarda!
Con. Ros. Cento smanie io sento addosso
Ah più reggere non so.)
Bar. (Ah trovar ancor non posso, (*cercando nello scrittojo*)
Ma, sì sì lo troverò.)
Bar. Ecco qui (*legge*) *Con la presente* (*venendo avanti con una pergamena*)
Il Dottor Bartolo, etcetera.
Esentiamo...

Con. Eh, andate al diavolo! *(con un rovescio di mano manda in aria la pergamena)*
Non mi state più a seccar.
Bar. Cosa fa, signor mio caro?
Con. Zitto là, Dottor somaro,
Il mio alloggio è qui fissato
E in alloggio qui vo' star.
Bar. Voi restar?...
Con. Restar sicuro.
Bar. Or son stufo, mio padrone:
Presto fuori, o un buon bastone
Lo farà di qua sloggiar.
Con. Dunque lei... lei vuol battaglia?... *(serio)*
Ben!... battaglia li vo' dar.
Bella cosa una battaglia!
Ve la voglio or or mostrar. *(avvicinandosi amichevolmente a Bar.)*
Osservate!... questo è il fosso...
L'inimico voi sarete... *(gli dà una spinta)*
Attenzion... (giù il fazzoletto.) *(piano a Ros., alla quale si avvicina porgendole la lettera)*
E gli amici stan di qua.
Attenzione! *(coglie il momento in cui Bar. l'osserva meno attentamente, lascia cadere il biglietto, e Ros. vi fa cadere sopra il fazzoletto)*
Bar. Ferma, ferma!...
Con. Che cos'è?... ah!... *(rivolgendosi, e fingendo accorgersi della lettera, quale raccoglie)*
Bar. *(avvedendosene)* Vo' vedere.
Con. Sì, se fosse una ricetta!...
Ma un biglietto... è mio dovere...
Mi dovete perdonar. *(fa una riverenza a Ros., e le dà il biglietto, e il fazzoletto)*

Ros. Grazie, grazie.
Bar. Grazie un corno!
Vo' saper cotesto imbroglio...
Con. Qualche intrigo di fanciulla. (*tirando lo a parte, e tenendolo a bada; intanto Ros. cambia la lettera*)
Ros. (Ah cambiar potessi il foglio!...)
Bar. Vo' veder...
Ros. Ma non è nulla.
Bar. Qua quel foglio, presto qua. (*escono da una parte Bas, e dall' altra Amb.*)
Bar. Ecco qua... oh cosa vedo!... (*con carte in*
Am. Il Barbiere... uh quanta gente!... *mano*)
Bar. Qua quel foglio, impertinente (*a Ros.*)
A chi dico? presto qua.
Ros. Ma quel foglio, che chiedete
Per azzardo m'è cascato.
E' la lista del bucato.
Bar. Ah fraschetta! presto qua (*lo strappa con*
Ah che vedo! ho preso abbaglio!... *violenza*)
E' la lista! son di stucco!
Ah son proprio un mammalucco
Ah che gran bestialità.
Ros.C. Bravo, bravo il mammalucco
Che nel sacco entrato è già.
Bar.Ber. Non capisco, son di stucco
Qualche imbroglio qui ci sta.
Ros Ecco qua!... sempre un istoria. (*piangendo*)
Sempre oppressa e maltrattata;
Ah che vita disperata!
Non la so più sopportar.
Bar. Ah Rosina... poverina... (*avvicinandosele*)
Con. Vien qua tu, cosa le hai fatto? (*minacciandolo, e afferrandolo per un braccio*)
Bar. Ah fermate... niente affatto...
Con. Ah canaglia, traditore... (*cavando la sciabola*)

Tutti Via fermatevi signore. *(trattenendolo)*
Con. Io ti voglio subissar.

Tutti, eccetto il Conte e Ros.

Genti ajuto, soccorrete mi / lo

Ros. Ma chetatevi...
Con. Lasciatemi.

Tutti come sopra.

Genti ajuto per pietà.

SCENA XIII.

Figaro entrando con bacile sotto il braccio, e detti.

Fig. Alto là.
Che cosa accade
Signori miei?
Che chiasso è questo
Eterni dei!
Già sulla piazza
A questo strepito
S'è radunata
Mezza città.
(Signor prudenza
Per carità.) *(piano al Conte)*
Bar. Questi è un birbante... *(additando il*
Con. Questi è un briccone... *Conte)*
Bar. Ah disgraziato!...
Con. Ah maledetto!... *(minacciandolo con la sciabola)*
Fig. Signor soldato *(alzando il bacile, e*
Porti rispetto, *minacciando il Con.)*
O questo fusto
Corpo del diavolo
Or le creanze
Le insegnerà.

Con. Brutto scimiotto... (*a Bar.*)
Bar. Birbo malnato...
Tutti a Bar. Zitto, dottore...
Bar. Voglio gridare...
Tutti al Conte Fermo, signore...
Con. Voglio ammazzare...
Tutti Fate silenzio
Per carità. (*si ode bussare con violenza alla porta di strada*)
Zitti che battono...
Che mai sarà?
Bar. Chi è?
Coro di dentro La forza
Aprite qua.
Tutti La forza! oh diavolo...

Fig. al Conte, Ros. a Bar.

L'avete fatta!
Con. Bar. Niente paura
Vengan pur qua.
Tutti Quest'avventura
Ah come diavolo
Mai finirà.

SCENA ULTIMA.

Un Uffiziale con Soldati, e detti.

Coro Fermi tutti. Niun si muova
Miei signori, che si fa?
Questo chiasso donde è nato?
La cagione presto qua.
Con. La cagione...
Bar. Non è vero.
Con. Sì signore...
Bar. Signor no.

Con. È un birbante...
Bar. E' un impostore.
Uff. Un per volta.
Bar. Io parlerò.
Questo soldato
M'ha maltrattato...
Ros. Il poverino
Cotto è dal vino.
Bar. Cava la sciabola...
Bas. Parla d' uccidere...
Fig. Io son venuto
Qui per dividere...
Uff. Fate silenzio
Che intesi già.
Siete in arresto (*al Conte*)
Fuori di qua. (*i Soldati si muovono per circondarlo*)
Con. Io in arresto?
Io?... fermi, olà. (*con gesto autorevole trattiene i Soldati, che si arrestano. Egli chiama a sè l' Uff., gli dà a leggere un foglio; l' Uff. resta sorpreso, vuol fargli un inchino, il Conte lo trattiene. L' Uff. fa cenno ai Soldati che si ritirano indietro, e anch' egli fa lo stesso. Quadro di stupore*)

Bar., Ros., Bas., Ber.

Fredd o/a ed immobile
Come una statua
Fiato non restami
Da respirar.
Con. Freddo ed immobile
Come una statua
Fiato non restagli
Da respirar.

Fig. Guarda Don Bartolo! (*ridendo*)
Sembra una statua!
Ah ah dal ridere
Sto per crepar.
Bar. Ma signor... (*all' Uff.*)
Coro Zitto tu!
Bar. Ma un dottor...
Coro Oh non più!
Bar. Ma sa lei...
Coro Non parlar.
Bar. Ma vorrei..
Coro Non gridar.
a 3 Ma se noi...
Coro Zitti voi.
a 3 Ma se poi.
Coro Pensiam noi.
Vada ognun pe' fatti suoi
Si finisca d'altercar.

Tutti

Mi par d'esser con la testa
In un'orrida fucina
Dove cresce e mai non resta
Delle incudini sonore
L'importuno strepitar.
Alternando questo e quello
Pesantissimo martello
Fa con barbara armonia
Muri e volte rimbombar.
E il cervello poverello
Già stordito sbalordito
Non ragiona, si confonde,
Si riduce ad impazzar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera ad uso di studio in casa di Bartolo con sedia ed un pianoforte con varie carte di musica.

Bartolo solo.

Ma vedi il mio destino! Quel soldato
Per quanto abbia cercato
Niun lo conosce in tutto il reggimento.
Io dubito . . eh cospetto! . . .
Che dubitar? scommetto
Che dal conte Almaviva
E' stato qua spedito quel signore
Ad esplorar della Rosina il core.
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star! . . . ma io . . . (*battono*)
Ehi, chi è di là! . . . battono, non sentite?
In casa io son; non v'è timore, aprite.

SCENA II.

Il Conte travestito da Maestro di musica e detti.

Con. Pace e gioja il ciel vi dia.
Bar. Mille grazie, non s'incomodi.
Con. Gioja e pace per mill'anni.
Bar. Obbligato in verità.
(Questo volto non me ignoto,
Non ravviso... non ricordo...
Ma quel volto... ma quell'abito
Non capisco... chi sarà?)

Con. (Ah se un colpo è andato a vuoto;
A gabbar questo balordo
La mia nuova metamorfosi
Più propizia a me sarà.)
Gioja e pace, pace e gioja.
Bar. Ho capito (Oh ciel! che noja!)
Con. Gioja e pace, ben di core.
Bar. Basta basta, per pietà.
(Ma che perfido destino!
Ma che barbara giornata!
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità!)
Con. (Il vecchion non mi conosce:
Oh mia sorte fortunata!
Ah mio ben! tra pochi istanti
Parlerem con libertà.)
Bar. Insomma, mio signore,
Chi è lei, si può sapere?...
Con. Don Alonso
Professore di musica, ed allievo
Di Don Basilio.
Bar. Ebbene?
Con. Don Basilio,
Sta male il poverino, ed in sua vece...
Bar Sta mal?... corro a vederlo. (*in atto di partire*)
Con. *(trattenendolo)* Piano, piano.
Non è un mal così grave.
Bar. (Di costui non mi fido.) Andiamo, andiamo. (*risoluto*)
Con. Ma signore...
Bar. Che c'è? (*brusco*)
Con. Voleva dirvi... (*tirandolo a parte e sotto voce*)
Bar. Parlate forte.
Con. Ma... *(sotto voce)*
Bar. Forte, vi dico. (*sdegnato*)
Con. Ebben, come volete, *(sdegnato anch' esso, e alzando la voce)*

Ma chi sia Don Alonso, apprenderete.
Vò dal Conte Almaviva... (*in atto di partir.*

Bar. Piano, piano. (*tratte-*
Dite, dite, v'ascolto. *nendolo e con dolcezza)*

Con. Il Conte... (*a voce alta e sdegnato)*

Bar. Piano,
Per carità.

Con. Stamane... (*calmandosi)*
Nella stessa locanda
Era meco d'alloggio, ed in mie mani
Per caso capitò questo biglietto (*mostrando*
Dalla vostra pupilla a lui diretto. *un biglietto)*

Bar. Che vedo!... è sua scrittura!... (*prendendo il biglietto e guardandolo)*

Con. Don Basilio
Nulla sa di quel foglio; ed io per lui
Venendo a dar lezione alla ragazza
Volea farmene un merito con voi...
Perchè... con quel biglietto... (*mendicando un*
Si potrebbe... *ripiego con qualche imbarazzo)*

Bar. Che cosa?...

Con. Vi dirò...
S'io potessi parlare alla ragazza,
Io creder... verbigrazia... le farei...
Che me lo diè del Conte un'altra amante.
Prova significante
Che il Conte di Rosina si fa gioco,
E perciò...

Bar. Piano un poco.
Una calunnia!... Oh bravo!
Siete un vero scolar di Don Basilio! (*lo abbraccia, e mette in tasca il biglietto)*
Io saprò come merita
Ricompensar sì bel suggerimento.
Vò a chiamar la ragazza.
Poichè tanto per me v'interessate,
Mi raccomando a voi.

Con. Non dubitate. (*Bart.*
L'affare del biglietto *entra nella cam. di Ros.*)
Dalla bocca m'è uscito non volendo.
Ma come far? senza d'un tal ripiego
Mi toccava andar via come un baggiano.
Il mio disegno a lei
Ora paleserò; s'ella acconsente,
Io son felice appieno.
Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seno.

SCENA III.

Bartolo conducendo Rosina, e detto.

Bar. Venite, signorina. Don Alonso,
Che qui vedete, or vi darà lezione.
Ros. Ah!... (*vedendo il Conte*)
Bar Cos'è stato?...
Ros. E' un granchio al piede.
Con. Oh nulla!
Sedete a me vicin bella fanciulla.
Se non vi spiace, un poco di lezione,
Di Don Basilio invece vi darò.
Ros. Oh con mio gran piacer la prenderò.
Con. Che vuol cantare?...
Ros. Io canto, se le aggrada.
Un'arietta amorosa
Che mi va molto a genio: essa è composta
Dal maestro miglior che Italia vanti.
Anche a lei piacerà. (*cercando varie carte*
Bar. Bene. *sul pianoforte)*
Con. La canti. (*siede*
al pianoforte, e Ros. canta accompagnata dal Conte. Bart. siede e ascolta)
Ros. Oggetto amabile
Ognor da forte,
Serbo immutabile
Candor di fe.

Ingiusto e barbaro
Mi danni a morte,
Pur non so vivere
Lontan da te.
Diletta immagine
Del mio consorte,
Per te quest' anima
Respira in me.

Con. Bella voce! bravissima!
Ros. Oh! mille grazie!
Bar. Certo, bella voce!
Ma quest' aria cospetto è assai nojosa,
La musica a miei tempi era altra cosa.
Ah! quando, per esempio,
Cantava quel duetto,
Quell' aria portentosa la, ra, la...
Sentite Don Alonso: eccola qua.
Quando mi sei vicina,
Amabile Rosina...
L'aria dicea Giannina...
Ma io dico Rosina....
Il cor mi brilla in petto
Mi balla il minuetto (*entra Figaro col bacile sotto il braccio, e si pone dietro Bart., imitando il canto con caricatura di Rosina*)
Bar. Bravo, signor Barbiere, (*avvedendosi di Fig.*)
Ma bravo!
Fig. Eh niente affatto:
Scusi, son debolezze.
Bar. Ebben, guidone,
Che vieni a fare?
Fig. Oh bella!
Vengo a farvi la barba: oggi vi tocca.
Bar. Oggi non voglio.
Fig. Oggi non vuol?... Dimani

Non potrò io.

Bar. Perchè?

Fig. Perchè ho da fare.

(*lascia sul tavolino il bacile, e cava un libro di memoria*)

Alla marchesa Andronica
Il biondo perrucchin coi maronè...
Al Contino Bombè
Il ciuffo a campanile...
Purgante all' Avvocato Bernardone
Che jeri s'ammalò d' indigestione..
E poi... e poi... che serve? (*riponendo in*
Doman non posso. *tasca il libro*)

Bar. Orsù, meno parole.
Oggi non vo' far barba.

Fig. No?... cospetto...
Guardate che avventori!
Vengo stamane; in casa v'è l'inferno;...
Ritorno dopo pranzo: oggi non voglio. (*con-*
Ma che? mi avete preso *trafacendolo*)
Per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pure un altro, io me ne vado.
(*riprende il bacile in atto di partire*)

Bar. Che serve?... a modo suo.
Vedi che fantasia!
Va in camera a pigliar la biancheria.
(*si cava dalla cintola un mazzo di chiavi per darle a Figaro indi le ritira*)
No, vado io stesso. (*entra*)

Fig. (Ah se mi dava in mano
Il mazzo delle chiavi ero a cavallo)
Dite; non è fra quelle (*a Ros. marcato*)
La chiave, che apre, quella gelosia?

Ros. Sì certo: è la più nuova. (*rientra Bar.*)

Bar. (Oh son pur buono
A lasciar qua quel diavol di barbiere!)

Animo, va tu stesso. (*dando le chiavi a Fig*
Passato il corridor, sopra l'armadio
Il tutto troverai.
Bada non toccar nulla.

Fig. Eh non son matto.
(Allegri.) Vado e torno. (Il colpo è fatto)
(*entra*

Bar. È quel bricon, che al Conte (*al Con.*)
Ha portato il biglietto di Rosina.

Con. Mi sembra un imbroglion di prima sfera.

Bar. Eh a me non me la ficca.... (*si sente di dentro gran rumore, come di vasellame che si spezza*)
Ah disgraziato me!

Ros. Ah che rumore!

Bar. Oh che briccon! me lo diceva il core (*entra*)

Con. Quel Figaro è un grand'uomo; or che siam soli, (*a Ros.*)
Ditemi, o cara: il vostro al mio destino
D'unir siete contenta?
Franchezza!...

Ros. Ah mio Lindoro, (*con entusiasmo*)
Altro io non bramo... (*si ricompone vedendo rientrar Bar. e Fig.*)

Con. Ebben?

Bar. Tutto mi ha rotto:
Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.

Fig. Vedete che gran cosa! ad una chiave (*mostrando di soppiato al Conte la chiave dalla gelosia che avrà rubato dal mazzo*)
Se io non mi attaccava per fortuna
Per quel maledettissimo
Corridor così oscuro
Spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al bujo, e poi... e poi...

Bar. Oh non più.

Fig. Dunque andiam. (Giudizio.) (*al Con. e Ros.*)
Bar. A noi.
(*si dispone per sedere e farsi radere. In questo entra Basilio.*)

SCENA IV.

Don Basilio, e detti.

Ros. Don Basilio!
Con. (Cosa veggo!)
Fig. (Quale intoppo?)
Bar. Come qua?
Bas. Servitor di tutti quanti
Bar. (Che vuol dir tal novità?)
Con.Fig. (Qui franchezza ci vorrà.)
Ros. (Ah di noi che mai sarà.)
Bar. Don Basilio, come state?
Bas. Come sto?... (*stupito*)
Fig. Or che s'aspetta? (*interrompendo*)
Questa barba benedetta
La facciamo, sì o no?
Bar.aFig. Ora vengo - (*a Bas.*) E' il Curiale
Bas. Il Curiale?.... (*stupito*)
Con.(*interrompendolo*) Io gli ho narrato (*a Bas.*)
Che già il tutto è combinato.
Non è ver?.. (*a Bar.*)
Bar. Sì, tutto io so.
Bas. Ma Don Bartolo, spiegatemi...
Con. (c. s.) Ehi, Dottore, una parola. (*a Bar.*)
Don Basilio, son da voi. (*a Bas.*)
Ascoltate un poco qua. (*a Bar.*)
(Fate un po' ch' ei vada via,
Ch' ei ci scopra ho gran timore:
Della lettera, signore,
Ei l' affare ancor non sa) (*piano a Bar.*)

Colla febbre, Don Basilio, (*a Bar.*
Chi v'insegna a passeggiare?... (*Fig. ascoltando con attenzione si prepara a secondare il Conte*)

Bas. Colla febbre? (*stupito*)
Con. E che vi pare?...
Siete giallo come un morto.
Bar. Come un morto?... (*come sopra*)
Fig. Bagattella! (*tastandoli*
Cospetton!... che tremarella! *il polso*)
Questa è febbre scarlattina!...
Con. Fig. Via prendete medicina, (*Il Con. dà a Bas. una borsa di soppiatto*)
Non vi state a rovinar.
Fig. Presto presto andate a letto...
Con. Voi paura inver mi fate...
Bar. Ros. Dice bene, andate, andate....
Tutti Presto andate a riposar.
Bas. (Una borsa!.. andate a letto!.. (*c. s.*)
Ma che tutti sian d'accordo!)
Tutti Presto a letto...
Bar. Eh non son sordo,
Non mi faccio più pregar.
Fig. Che color!...
Con. Che brutta ciera!...
Bas. Brutta ciera!...
Con. Fig. Oh brutta assai!...
Bas. Dunque vado...
Tutti Andate, andate.
Buona sera, mio signore,
Pace, sonno, e sanità.
(Maledetto seccatore)
Presto andate via di quà.
Bas. Buona sera... ben di core...
Obbligato... in verità.
(Ah che in sacco va il tutore)
Non gridate, intesi già. (*parte*)

g. Orsù, signor Don Bartolo

ar. Son quà. (*Bart. siede, e Fig gli cinge al collo uno sciugatojo disponendosi a fargli la barba; durante l' operazione Fig. va coprendo i due amanti*)
Stringi, bravissimo.

on. Rosina, deh ascoltatemi

Ros. Vi ascolto; eccomi qua. (*siedono fingendo studiar musica*)

Con. A mezza notte in punto (*a Ros. con cautela*)
A prendervi qui siamo:
Or che la chiave abbiamo
Non v'è da dubitar.

Fig. Ahi!... ahi!... (*distraendo Bar.*)

Bar. Che cosa è stato?...

Fig. Un non so che nell'occhio!...
Guardate... non toccate...
Soffiate per pietà.

Ros. A mezza notte in punto
Anima mia t'aspetto.
Io già l' istante affretto
Che teco mi unirà.

Bar. Ma lasciami vedere!

Fig. Vedete; chi vi tiene?...

Con.Ros. Do re mi fa sol la, (*fingendo solfiegg.*)

Con. Ora avvertir vi voglio (*il Bar. si alza e si avvicina agli amanti*)
Cara, che il vostro foglio
Perchè non fosse inutile
Il mio travestimento...

Bar. Il suo travestimento?...
Ma bravi, ma bravissimi
Ma bravi in verità!
Bricconi, birbanti
Ah voi tutti quanti
Avete giurato
Di farmi crepar.

Uscite furfanti,
Vi voglio accoppar.
Di rabbia di sdegno
Mi sento crepar.
a 3 L'amico delira,
La testa gli gira
Dottore, tacete
Vi fate burlar.
Tacete, partiamo
Non serve gridar.
(Intesi ci siamo
Non v'è a replicar.) (*partono, eccetto Bart.*)

SCENA V.

Bartolo, indi Berta ed Ambrogio.

Bar. Ah! disgraziato me! ma come? ed io
Non mi accorsi di nulla! ah! don Basilio
Sa certo qualche cosa.
Chi è di là? Senti Ambrogio
Corri da Don Basilio qui rimpetto
Digli ch' io qua l'aspetto,
Che venga immantinente
Che ho gran cose da dirli, e ch'io non vado
Perchè ho di gran ragioni.
Va subito. (*Amb. parte*) Di guardia (*a Ber.*)
Tu piantati alla porta e poi... no, no...
(Non me ne fido.) Io stesso ci starò. (*parte*)

Ber. Che vecchio sospettoso! vada pure
E ci stia finche crepa...
Sempre gridi e tumulti in questa casa:
Si litiga, si piange, si minaccia...
Non vi è un'ora di pace
Con questo vecchio avaro e brontolone.
Oh! che casa! oh! che casa in confusione!

Il vecchiotto cerca moglie,
Vuol marito la ragazza,
Quello freme, questa è pazza
Tutti e due son da legar.
Ma che cosa è questo amore
Che fa tutti delirar?
Egli è un male-universale
Una smania, un pizzicore...
Un solletico, un tormento...
Poverina, anch' io lo sento
Nè so come finirà.
Oh! vecchiaja maledetta!
Son da tutti disprezzata...
E vecchietta disperata
Mi convien così crepar. *(parte)*

SCENA VI.

Camera con griglia come nell' atto primo.

Don Bartolo introducendo Don Basilio.

Bar. Dunque voi, Don Alonso,
Non conoscete affatto?
Bas. Affatto.
Bar. Ah certo.
Il Conte lo mandò Qualche gran trama
Qua si prepara.
Bas. Io poi
Dico che quell' amico
Era il Conte in persona.
Bar. Il Conte?...
Bas. Il Conte.
(La borsa parla chiaro.)
Bar. Sia chi si vuole... amico, dal Notaro
Vo' in questo punto andare; in questa sera
Stipular di mie nozze io vo' il contratto.

Bas Il Notar?... siete matto?
Piove a torrenti, e poi
Questa sera il Notaro
E' impiegato con Figaro; il barbiere
Marita una nipote.

Bar. Una nipote?...
Che nipote?... Il barbiere
Non ha nipoti. Ah qui v' è qualche imbroglio
Questa notte i bricconi
Me la vogliono far; presto; il Notaro
Qua venga sull'istante...
Ecco la chiave del portone; andate,
Presto per carità. (*gli dà una chiave*)

Bas. Non temete: in due salti io torno qua. (*parte*)

SCENA VII.

Bartolo, indi Rosina.

Bar. Per forza o per amore
Rosina avrà da cedere, cospetto!,..
Mi viene un' altra idea. Questo biglietto
(*cava dalla tasca il biglietto datogli dal Con.*)
Che scrisse la ragazza ad Almaviva
Potria servir... Che colpo da maestro!
Don Alonso, il briccone,
Senza volerlo mi diè l'armi in mano.
Ei Rosina, Rosina, avanti avanti, (*Ros. dalle sue camere entra senza parlare*)
Del vostro amante io vi vo' dar novella.
Povera sciagurata! in verità
Collocaste assai bene il vostro affetto!
Del vostro amor sappiate
Ch' ei si fa gioco in sen d' un' altra amante.
Ecco la prova. (*le dà il biglietto*)

Ros. Oh cielo! il mio biglietto!

Bar. Don Alonso e il barbiere
Congiuran contro voi: non vi fidate.
In potere del Conte d'Almaviva
Vi voglion condurre...

Ros. (In braccio a un altro!..
Che mai sento!... ah Lindoro!... ah traditore!
Ah sì!... vendetta! e vegga
Vegga quell'empio chi è Rosina.) Dite...
Signore di sposarmi
Voi bramavate...

Bar. E il voglio.

Ros. Ebben, si faccia!
Io... son contenta!... ma, all'istante. Udite:
A mezza notte qui sarà l'indegno
Con Figaro il barbier; con lui fuggire
Per sposarlo io voleva...

Bar. Ah Scellerati!
Corro a sbarrar la porta.

Ros. Ah mio signore!
Entran per la finestra. Hanno la chiave.

Bar. Non mi muovo di qui.
Ma... e se fossero armati?... Figlia mia
Poichè ti sei sì bene illuminata
Facciam così. Chiuditi a chiave in camera,
Io vo' a chiamar la forza:
Dirò che sono due ladri, e come tali
Corpo di bacco! l'avrem da vedere!
Figlia, chiuditi presto: io vado via.

Ros. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! (*parte*)

Segue l'istromentale esprimente un temporale. Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si ascolta il romore del tuono. Sulla fine dell' istromentale si vede dal di fuori aprire la gelosia, ed entrare un dopo l'altro Figaro ed il Conte avvolti in un mantello, e bagnati dalla pioggia. Figaro avrà in mano una lanterna.

SCENA VIII.

Il Conte e Figaro, indi Rosina.

Fig. Alfine eccoci qua.
Con. Figaro; dammi man. Poter del mondo!
Che tempo indiavolato.
Fig. Tempo da innamorati.
Con. Ehi fammi lume. (*Fig. accende i lumi*)
Dove sarà Rosina?
Fig. (*spiando*) Ora vedremo...
Eccola appunto.
Con. (*con trasporto*) Ah mio tesoro!...
Ros. (*respingendolo*) Indietro
Anima scellerata; io qui di mia
Stolta credulità venni soltanto
A riparar lo scorno, a dimostrarti
Qual sono, e quale amante
Perdesti, anima indegna, e sconoscente.
Con. Io son di sasso.
Fig. Io non capisco niente.
Con. Ma per pietà...
Ros. Taci. Fingesti amore
Sol per sagrificarmi
A quel tuo vil Conte Almaviva...
Con. Al Conte?
Ah sei delusa!... oh me felice!.. adunque
Tu di verace amore
Ami Lindor... rispondi...
Ros. Ah sì!... t'amai pur troppo!
Con. Ah non è tempo
Di più celarsi, anima mia: ravvisa (*s'inginocchia gettando il mantello, che viene raccolto da Fig.*)
Colui che sì gran tempo

Seguì tue traccie, che per te sospira,
Che sua ti vuol; mirami, o mio tesoro,
Almaviva son io, non son Lindoro.

Ros. (Ah! qual colpo inaspettato!
Egli stesso? oh Ciel! che sento!
Di sorpresa e di contento
Son vicina a delirar.)

Fig. (Son rimasti senza fiato:
Ora muojon di contento.
Guarda, guarda il mio talento
Che bel colpo seppe far!)

Con. (Qual trionfo inaspettato!
Me felice! oh bel momento!
Ah! d'amore e di contento
Son vicino a delirar.)

Ros. Mio signor!... ma voi... ma io...

Con. Ah! non più, non più ben mio.
Il bel nome di mia sposa,
Idol mio, t'attende già.

Ros. Il bel nome di tua sposa,
Oh qual gioja al cor mi dà!

Con. Sei contenta?

Ros. Ah! mio signore!

Ro.Co. Dolce nodo avventurato
Che fai paghi i miei desiri!
Alla fin de' miei martiri
Tu sentisti amor pietà.

a3

Fig. Presto andiamo, vi sbrigate;
Via lasciate quei sospiri,
Se si tarda, i miei raggiri
Fanno fiasco in verità.

Fig. Ah! cospetto! che ho veduto
Alla porta una lanterna...
Due persone!... che si fa?

Con. Hai veduto due persone?

Fig. Sì signore...

Che si fa?
a 3 Zitti zitti, piano piano,
Non facciamo confusione;
Per la scala dal balcone
Presto andiamo via di qua. (*vanno per partire*)

Fig. Ah disgraziati noi! come si fa?...
Con. Che avvenne mai?...
Fig. La scala...
Con. Ebben!...
Fig. La scala non v'è più.
Con. Che dici?
Ros. Oh! Ciel!
Fig. Chi mai l'avrà levata?...
Con. Quale inciampo crudel!...
Ros. Me sventurata!
Fig. Zi... zitti... sento gente. Ora ci siamo
Signor mio, che si fa?
Con. Mia Rosina, coraggio. (*si ravvolge nel mantello*)
Fig. Eccoli qua. (*si ritirano verso una delle quinte*)

SCENA IX.

Don Basilio con lanterna in mano introducendo un Notajo con carte in mano.

Bas. Don Bartolo, Don Bartolo... (*chiamando alla quinta opposta*)
Fig. Don Basilio. (*accennandolo al Conte*)
Con. E quell'altro?
Fig. Vè, vè, il nostro Notaro. Allegramente.
Lasciate fare a me. Signor Notaro: (*Bas. e il Notaro si rivolgono e restano sorpresi. Il Notaro si avvicina a Fig.*)
Dovevate in mia casa
Stipular questa sera

Un contratto di nozze
Fra il Conte d' Almaviva e mia nipote.
Gli sposi, eccoli qua. Avete indosso
La scrittura? *) benissimo *) (*il Not. cava una scrittura*)
Bas. Ma piano.
Don Bartolo... dov' è?...
Con. Ehi, Don Basilio,
(*chiamando a parte Bas., cavandosi un anello dal dito additandogli di tacere*)
Questo anello è per voi.
Bas. Ma io...
Con. Per voi
Vi sono ancor due palle nel cervello (*cavando una pistolla*)
Se v' opponete.
Bas. Oibò, prendo l'anello. (*prende l' anello*)
Chi firma?...
Con.Ros. Eccoci qua. (*sottoscrivano*)
Con. Son testimonj
Figaro e Don Basilio.
Essa è mia sposa.
Fig.Bas. Evviva.
Con. Oh mio contento!
Ros. Oh sospirata mia felicità.
Tutti Evviva (*nell' atto che il Conte bacia la mano a Ros., Fig. abbraccia goffamente Bas., ed entra con Bart. come appresso*)

SCENA ULTIMA.

Bartolo, un Uffiziale con Soldati e detti.

Bar. Fermi tutti. Eccoli qua. (*additando Fig. e il Conte all'Alcade, e ai Soldati, e slanciandosi contro Fig.*)
Fig. Colle buone, signor.
Bar. Signor, son ladri.
Arrestate, arrestate.

Alc. Mio signore,
Il suo nome?
Con. Il mio nome.
E' quel d' un uom d' onor. Lo sposo io sono
Di questa...
Bar. Eh andate al diavolo Rosina
Esser deve mia sposa: non è vero?
Ros. Io sua sposa?... oh nemmeno per pensiero.
Bar. Come? come fraschetta?... ah! son tradito
Arrestate vi dico.
E' un ladro. (*additando il Conte*)
Fig. Or or l' accoppo.
Bar. E' un birbante, è un briccon.
Alc. (*al Conte*) Signore...
Con. Indietro.
Alc. Il nome. (*con impazienza*)
Con. Indietro, dico,
Indietro.
Alc. Ehi, mio signor, basso quel tono.
Chi è lei?
Con. Il Conte d' Almaviva io sono. (*sco-*
Bar. »Il Conte!... che mai sento!... *prendosi*)
»Ma cospetto!...
Con. »T' acheta; invan t' adopri,
»Resisti invan. De' tuoi rigori insani
»Giunse l'ultimo istante. In faccia al mondo
»Io dichiaro altamente
»Costei mia sposa: il nostro nodo o cara,
»Opra è d' amore. Amore
»Che ti fe' mia consorte,
»A me ti stringerà fino alla morte.
»Respira omai: del fido sposo in braccio,
»Vieni, vieni a goder sorte più lieta.
Bar. »Ma io...
Con. »Taci.
Bar. »Ma voi...
Con. »Non più, t' acheta.

Bar. Insomma io ho tutti i torti!...
Fig. Eh pur troppo è così.
Bar. Ma tu, briccone, *(a Bas.)*
Tu pur tradirmi, e far da testimonio!...
Bas. Ah Don Bartolo mio, quel signor Conte
Certe ragioni ha in tasca,
Certi argomenti a cui non si risponde.
Bar. Ed io bestia solenne,
Per meglio assicurare il matrimonio
Io portai via la scala dal balcone.
Fig. Ecco che fa un inutil precauzione.
Bar. Ma e la dote?... io non posso...
Con. Eh via; di dote
Io bisogno non ho: va; te la dono.
Fig. Ah ah ridete adesso?...
Bravissimo Don Bartolo!
Ho veduto alla fin rasserenarsi
Quel vostro ceffo amaro e furibondo.
Ma già ci vuol fortuna in questo mondo.

Ros. Costò sospiri e pene
Questo felice istante:
Alfin quest' alma amante
Comincia a respirar.

Tor. Amore e fede eterna
Si vegga in voi regnar.

Con. Dell' umile Lindoro
La fiamma a te fu accetta;
Più bel destin t' aspetta;
Su vieni a giubilar.

Tor. Amore, ecc.

Fig. Di sì felice innesto
Serbiam memoria eterna;
Io smorzo la lanterna;
Qui più non ho che far. *(smorza la lanterna)*

Tor. Amore, ecc.

FINE.